

La mostra a lei dedicata e l'ultima edizione delle sue "Lettere" sono state presentate il 1° febbraio all'Ospedale Careggi

Laura Vincenzi ha conquistato anche i cuori dei fiorentini

di Mario Ansaloni

Sabato 1° febbraio nella Cappella dell'Ospedale di Careggi a Firenze, si è tenuta la presentazione della Mostra su Laura Vincenzi e del libro "Lettere di una fidanzata". L'iniziativa, che ha visto una nutrita partecipazione, è stata organizzata dall'Ufficio di Pastorale della salute dell'Arcidiocesi di Firenze in preparazione alla Giornata mondiale del malato, che si celebra l'11 di febbraio. Il dott. Guido Miccinesi, medico presso il Careggi e Responsabile dell'Ufficio pastorale, aprendo la presentazione ha spiegato come leggendo "Lettere di una fidanzata" - ricevuto da Guido Boffi -, lui e la moglie Livia siano rimasti profondamente colpiti dalla figura di Laura, dal suo coraggio spirituale e dalla volontà di vivere la grande avventura del donarsi, nella malattia, incondizionatamente alla volontà a Dio. Per questo hanno ritenuto fondamentale organizzare l'incontro. La presentazione è stata curata dallo stesso Boffi, accompagnato nella lettura di brani delle lettere da Filippo Scabbia e dalle musiche di Roberto Berveglieri. Come sempre Guido ha saputo raccontare Laura nella sua semplicità, nel suo amore per la famiglia, nella sua vicinanza e attenzione per i sofferenti, nel suo essere fidanzata attenta e capace di cogliere sempre l'amore di Dio nella coppia e ragazza rivolta al futuro nonostante la malattia, alla laurea, al matrimonio, ai possibili figli nella speranza fino alla fine di poter ricevere la grazia di un miracolo. Infine, tra la commozione dei presenti,

Nonostante le prove, Laura non si è mai persa nella disperazione, ma ha ringraziato Dio per i doni ricevuti: questo ha colpito il dott. Guido Miccinesi, medico del Careggi e Responsabile dell'Ufficio pastorale nella Diocesi ospitante

Guido ha condotto a ri-scoprire la grande forza spirituale di Laura che nei suoi ultimi giorni terreni, ben consapevole di dover tornare alla Casa del Padre, non si perde nella rassegnazione, nella disperazione, ma ringrazia Dio per i bellissimi doni ricevuti nella sua breve esistenza che le hanno permesso di capire che la vita è un cammino duro, seminato di difficoltà e imparare che le situazioni apparentemente più critiche - la perdita di una gamba, due lunghe e pesanti chemioterapie, la

perdita momentanea dei capelli, colloqui duri con medici - se vissute con uno spirito di affidamento, possono trasformarsi in momenti di vera grazia, animati da quella libertà e da quella sicurezza di chi non ha più paura perché ha riposto tutta la sua fiducia in Dio che fa comprendere che la migliore risposta di un suo Figlio di fronte alla Morte è quella di Vivere, di dedicare alla vita ogni energia che ha in corpo, perché è alla vita, quella eterna, che siamo chiamati.

